

Ricerca

Policlinico, nuovi studi sull'esordio del diabete

Sono stati avviati, dall'unità di Endocrinologia e malattie metaboliche del Policlinico Paolo Giaccone, diretta dalla professoressa Carla Giordano, due nuovi studi clinici dedicati ai pazienti affetti da diabete di tipo 1.

È un nuovo programma di ricerca che focalizza l'attenzione sul momento di esordio della malattia: entro 100 giorni dalla prima somministrazione di insulina.

«Lo studio - spiega l'azienda - punta a tentare di fermare l'aggressione autoimmune verso le beta cellule attraverso la somministrazione di un farmaco, la Ladaraxina, potenzialmente capace di fermare l'infiammazione attraverso il blocco di un recettore specifico, denominato Cxc1/2, fermando o almeno rallentando il processo di "insulite" e salvando pertanto le beta cellule ancora funzionanti».

«Lo scopo - sottolinea la professoressa Carla Giordano - è quello di rallentare il danno beta-cellulare, causa dell'insufficiente produzione di insulina tipica della malattia, prima di perdere totalmente la funzione residua. Un processo estremamente utile per bloccare o rallentare il rischio delle complicanze che il diabete di tipo 1 comporta. Precisiamo che la terapia insulinica dovrà comunque essere continuata».

Per maggiori informazioni e partecipare allo studio è possibile contattare la struttura di riferimento chiamando il numero telefonico 091 6552134 o il 6552110 dal lunedì al venerdì dalle 12 alle 14.

I dati riportati nell'annuario statistico dell'Istat indicano che è diabetico il 5,3% degli italiani (5,4% degli uomini e 5,2% delle donne), pari a oltre 3 milioni di persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In trincea ma precari. Al Civico 500 tra medici, operatori sanitari e infermieri hanno contratti a termine

Al Civico la protesta del personale sanitario precario

In trincea contro il virus «Ma ora assumeteci»

In 500 tra medici e infermieri con contratti a termine

Fabio Geraci

Da eroi a precari maltrattati «pronti alla mobilitazione». Ad annunciare la protesta sono Fp Cgil Palermo e Nidil Cgil Palermo che chiedono alla direzione generale del Civico di conoscere tempi e modalità per l'assunzione del personale precario dell'ospedale.

In totale si tratta di circa 500 tra operatori sanitari, infermieri, medici che dal 2017 sono assunti con contratti di lavoro autonomo o con collaborazione coordinata e continuativa: tra loro ci sono 200 operatori sociosanitari che lavorano 24 ore su 24 a fianco dei pazienti Covid, accudendoli e occupandosi della loro igiene personale e di ogni necessità senza la possibilità di ferie e di giorni di malattia.

«Personale precario che ha affrontato in prima linea l'emergenza Covid al pari dei colleghi strutturati - scrivono i segretari generali Fp Cgil Palermo, Giovanni Cammuca, e Ni-

dil Cgil Palermo, Andrea Gattuso - Chiediamo con urgenza un incontro: rientrano a pieno diritto nel nuovo piano di fabbisogno e della dotazione organica per gli anni 2021-2023 deliberato dalla direzione generale. Per l'impegno profuso da questi lavoratori atipici in questi anni riteniamo necessario ultimare con urgenza il percorso di stabilizzazione utilizzando tutti gli strumenti previsti, tra cui l'articolo 20 della circolare Madia».

A novembre il Civico aveva già predisposto una delibera per stabilizzare una ventina di precari «ma anche questa delibera si è fermata», spiegano i sindacati. «Chiediamo di fare chiarezza sulla complessa ma-

Chiesto un incontro La Cgil: «Sono lavoratori senza alcuna tutela, in un sistema sanitario che ha bisogno di loro»

teria che riguarda i precari all'interno dell'ospedale - continuano Cammuca e Gattuso - perché non è accettabile che lavoratori definiti eroi, non vengano tutelati nel momento in cui il sistema sanitario ha necessità assoluta di essere rafforzato. Se non arriveranno presto risposte siamo pronti alla mobilitazione: il momento è difficile ma la misura è colma». Nei giorni scorsi il Policlinico ha annunciato il via alla stabilizzazione dei precari storici: tra marzo e i primi giorni di aprile sono stati sottoscritti 53 contratti a tempo indeterminato al personale in possesso dei requisiti previsti dalla legge Madia. Le figure professionali entrate a far parte dell'organico del «Paolo Giaccone» sono diciannove medici, un biologo, un farmacista e trentadue tra infermieri, operatori socio-sanitari, tecnici di radiologia, fisioterapisti e due funzionari amministrativi ed entro la fine dell'anno sono in previsione nuove assunzioni. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medicina e innovazione

Alla clinica Candela arriva il robot per le colonscopie

La casa di cura in Sicilia e al Sud è l'unica a usare il macchinario

La robotica al servizio della medicina. Alla casa di cura Candela è in funzione un nuovo strumento per effettuare le colonscopie che garantisce grande sicurezza e precisione oltre ad eliminare il dolore durante esami e interventi. Si tratta del «Sistema Endotics», un macchinario composto da una base (work station) dotata di un vero e proprio computer e da una sonda robotica e monouso che viene comandata dall'operatore attraverso un joystick del tutto simile a quello usato per i videogame.

«La sonda, monouso, è un vero e proprio robot che, grazie alla sua peculiare tecnologia di avanzamento, naviga all'interno del colon esplorandolo completamente in maniera indolore e sicura - spiega il dottor Enrico Alessio Currò, chirurgo re-

sponsabile del servizio di endoscopia presso la clinica Candela - La sonda si muove all'interno del colon come un piccolo bruco geometrico (quello con le zampette agli estremi del corpo), dando la possibilità di evitare la spinta manuale esterna con grande vantaggio sia in termini di comfort del paziente sia in termini di sicurezza contro il rischio di perforazioni. Inoltre, un aspetto non meno importante è dato dal fatto che la sonda sia monouso: per gli evidenti benefici sotto il profilo del rischio di contaminazione. Altro aspetto peculiare è anche l'ergonomia del sistema: la qualità della procedura, infatti, può dipendere anche dall'affaticamento dell'operatore dovuto alla postura cui è costretto con il sistema tradizionale. Con la robotica, invece, l'operatore può agire sui comandi anche comodamente seduto e godersi le immagini che - precisa il medico - sono oltretutto ad alta definizione. Questo strumento, che adesso è anche dotato di canale operatore, consente infine di intervenire in caso vi sia la necessità di asportare campioni biotici e rimuovere i polipi. Questo sistema robotico permette di estendere la colonscopia anche ai pazienti cosiddetti difficili o affetti da comorbidità in cui la semplice sedazione può mettere a rischio il loro stato di salute». Il dottor Currò aggiunge: «Il vantaggio rispetto alla colonscopia classica è che si tratta di un esame assolutamente indolore per il fatto che non vi è una spinta all'interno del corpo umano e che non c'è bisogno di una sedazione o di antispastici per l'effettuazione dell'esame».

Il sistema si sposa appieno anche con tutta la normativa vigente in materia di contrasto al Coronavirus: «È uno strumento monouso e monopaziente. Siamo gli unici in Sicilia e sud Italia ad avere questa strumentazione, abbiamo fatto una quindicina di colonscopie e il vantaggio principale percepito dal paziente è stato proprio quello dell'assenza di dolore, soprattutto nei colon più complicati», conclude il chirurgo.

Metodo Endotics Currò, responsabile del servizio Endoscopia: «Si tratta di un esame del tutto indolore»



Chirurgo. Enrico Alessio Currò, responsabile di Endoscopia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOCI DALLA CITTÀ

335.8783600

ditelo@gds.it

Giornale di Sicilia

Ditelo in diretta

Via San Bernardo, buio senza fine

Verde

● Ma quanto dobbiamo aspettare per vedere potati gli alberi di via Sammartino?

Messaggio firmato da via Sammartino

Rifiuti

● In viale Campania il cassonetto per la raccolta degli indumenti usati è danneggiato e aperto come una scatola di latta. Gli abiti per terra. Quando finirà questo scempio...

Messaggio firmato da viale Campania

Illuminazione

● In più occasioni ho letto che il Comune ha ripristinato l'impianto di illuminazione pubblica in alcune strade e quartieri. Segnalo però che in via San Bernardo da Corleone, da via Villagrazia, manca del tutto l'illuminazione pubblica, nonostante in quella strada ci siano abitazioni regolarmente costruite con tutte le concessioni previste ed abitabilità rilasciate dal Comune più di dieci anni fa ed



Viale Campania. Il cassonetto per la raccolta degli abiti danneggiato

abitate da diverse famiglie. Possibile mai che non si riesca nel 2021 ad intervenire e fornire servizi essenziali anche a questi cittadini che aspettano da decenni e che pagano regolarmente le tasse.

Messaggio firmato da via San Bernardo da Corleone

Buche e marciapiedi

● Saranno oltre mille le segnalazioni da voi pubblicate per lo stato vergognoso e pericoloso dei marciapiedi di via Libertà. Il viale più bello di tutta la città. Risultato: zero.

Messaggio firmato da via Libertà

Servizi

● Sono una residente della zona Fiera del Mediterraneo e lamento il fatto che da qualche giorno la via Isaac Rabin lato sinistro è diventata zona rimozione per facilitare la fila di macchine in coda per tamponi e vaccini. Premetto che a causa dell'emergenza in questi mesi noi residenti abbiamo avuto e continuiamo ad avere tanta pazienza, ma questa ulteriore misura sta creando notevoli disagi, io personalmente ritornando alle 20 dal lavoro non riesco più a parcheggiare considerando che le vie Ammiraglio Rizzo e Montepellegrino sono sempre occupate e le vie Sadat e Autonomia Siciliana sono zone blu. Vorrei proporre di sospendere le zone blu in questo periodo di emergenza permettendo a noi residenti di raggiungere le nostre abitazioni.

Messaggio firmato da via Isaac Rabin

Da Gds.it

L'aumento dei contagi «Controlli più severi»

L'aumento dei contagi e la necessità di prolungare le restrizioni anima il dibattito tra i lettori. Decine i commenti sia sul sito del Giornale di Sicilia, Gds.it, che sulla pagina Facebook del quotidiano. Diversi anche i messaggi e le segnalazioni inviate alla trasmissione radiofonica Ditelo in diretta attraverso WhatsApp al numero di telefono 335.8783600 o all'indirizzo di posta elettronica ditelo@gds.it. Una lettrice che si firma Maria afferma: «La gente seria e responsabile chiusa in casa con figli in Dad e poi un sabato pomeriggio la villetta del Cep piena di adolescenti in gruppo tutti senza mascherina. Sacrificare intere attività e fare morire famiglie di fame si può fare, invece controlli a tappeto no. Si sta vanificando tutto e ormai la gente fa quello che vuole». Gustavo scrive: «La gente non ce la fa più a stare a casa, specialmente con le belle giornate». Chiara commenta: «Musumeci deve istituire più hub

di vaccinazione non zone rosse». Giuseppe afferma: «Potete mettere anche la zona nera, ma senza controlli è tutto inutile». Fabio scrive: «La situazione è pienamente fuori controllo, il virus ormai dilaga in ambito domestico. Lasciate perdere le povere attività commerciali, dove almeno si entra muniti obbligatoriamente di mascherina e le scuole, dove i monitoraggi confermano che i contagi sono irrisolti... il vero problema sono le abitazioni, dove scellerati ricevono decine di ospiti e si organizzano pranzi ovviamente senza mascherine e distanziamento». Andrea chiosa: «Se non si prendono le giuste misure, saremo tutti contagiati. Non è possibile che una persona con il Covid esca da casa, per andare a passeggio o per andare a fare la spesa dentro un supermercato. Non possiamo sempre fare critica sulla politica. Chi è positivo deve essere controllato in maniera severa». (GIVI)